

"Le conseguenze della guerra in Bosnia-Erzegovina sono sentite specialmente dall'Arcidiocesi di Vrhbosna e dalla diocesi di Banja Luka anche se alla diocesi di Mestar - Duvno non è andata molto meglio. Degli 830.000 Cattolici, più della metà sono stati espulsi dalla loro terra.

Questo sta accadendo non solo in quelle regioni direttamente interessate dagli scontri bellici ma in quelle regioni dove non ci sono affatto battaglie. Un esempio per tutti è il caso della diocesi di Banja Luka.

Le scelte politiche che si possono trovare con l'assistenza dei politici europei ed internazionali devono tener maggiormente presente i diritti naturali e storici di ogni uomo, inclusi i cattolici, cosicché tutti siano messi in grado di rimanere nelle proprie case.

Le diocesi cattoliche della Bosnia-Erzegovina hanno rappresentato in queste regioni una durevole, organizzata ed attiva presenza della Chiesa cattolica per più di 1000 anni.

Noi alziamo ancora una volta decisamente le nostre voci unite contro tutte le forme di atrocità e di violenze nei confronti della popolazione cattolica nella Bosnia-Erzegovina così come nei confronti di qualsiasi altro gruppo religioso o etnico".

Spalato, 15 ottobre 1993